



L'EUROPA A ROMA

Basilica di Santa Prassede SLOVACCHIA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Basilica di Santa Prassede

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo durante il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Basilica di Santa Prassede

Tra le chiese più antiche di Roma, la Basilica di Santa Prassede sorge sull'Esquilino, a pochi passi dalle basiliche di Santa Maria Maggiore e di Santa Pudenziana. Secondo la tradizione qui era la casa del senatore Pudente, che si era convertito al cristianesimo dopo aver ascoltato la predicazione dell'apostolo Paolo, prigio-

21), come uno dei componenti della comunità romana: «Ti salutano Eubulo, Pudente, Lino, Claudia e tutti i fratelli». Altre fonti sostengono, invece, che Pudente si era convertito grazie alla predicazione dell'apostolo Pietro, che egli aveva ospitato nella sua casa. Pudente aveva due figlie, Pudenziana e Prassede, anche loro attratte dall'amore di Cristo e dedite a proteggere i cristiani durante i periodi di persecuzione; anche loro, però, rimasero vittime dell'ingiusta oppressione che l'impero romano esercitò nei confronti del cristianesimo: Pudente sotto l'imperatore Nerone (anno 64-66), mentre le figlie all'epoca di Antonino Pio (intorno all'anno 160). La cura che queste giovani donne avevano manifestato verso i martiri era densa di affetto e di devozione: esse ne raccoglievano non solo i corpi, ma perfino il sangue con una spugna e lo riversavano in un pozzo.

Le tracce di queste tradizioni si ritrovano nella nostra basilica, sorta appunto sulla loro abitazione. L'ingresso è quasi nascosto in una piccola via tra le case della città, al punto che la facciata non visibile dalla strada si trova praticamente all'interno di un cortile preceduto da un protiro e si presenta spoglia ed essenziale, dopo un restauro del 1938, con tre monofore e il portale con timpano risalente al 1575.

Se la chiesa stessa, all'esterno, rischia



fig.1

niero a Roma ma con notevole libertà di movimento. Di lui Paolo fa menzione nella parte finale della *II Lettera a Timoteo* (4,

di passare quasi inosservata, all'interno (fig.1) evidenzia straordinaria bellezza e vivacità spirituale, storica e artistica. Ciò che noi vediamo è il risultato di diverse trasformazioni avvenute lungo i secoli per interessamento sia dei pontefici che dei cardinali titolari della basilica, tra i quali si annovera San Carlo Borromeo.

L'aula liturgica si articola in tre navate divise da colonne e da pilastri, con ulteriori cappelle laterali, il transetto e l'abside. Notiamo anzitutto la controfacciata (fig.2), sulla quale sono ben visibili alcune testimonianze barocche. Stefano Pieri vi dipinse un'Annunciazione. Sul pavimento un cerchio di porfido segna il luogo del pozzo dove Prassede e Pudenziana raccoglievano il sangue dei martiri. Gli affreschi della navata centrale risalgono alla seconda metà del Cinquecento e sono opera di celebri pittori manieristi, a partire da Giovanni Balducci, Agostino Ciampelli, Baldassarre Croce, Girolamo Massei, Paris Nogari e altri collaboratori. Mentre nei pilastri continua la serie degli *Apostoli* di Giovanni Balducci iniziata nella controfacciata, le scene delle pareti sono episodi della *Passione di Gesù*. Questo soggetto è strettamente legato ad una insigne reliquia, che si trova nella navata destra della basilica. La navata, che si apre con la lapide tombale di Giovanni Carbone del 1388, si dispiega in alcune cappelle laterali. La prima, un tempo intitolata a San Bernardo degli Uberti, oggi è dedicata alla *Madonna del*

Rosario e accoglie il dipinto del *Martirio del Beato Tesauro Beccaria* di Domenico Pestrini, *San Pietro Igneo* di Angelo Soccorsi e la pala d'altare di *San Bernardo*. Segue la *Cappella Cesi*, oggi dedicata a *San Pio X* che appare in un quadro del Bartoli, ma affrescata nel Seicento da Guglielmo Cortesi con la *Gloria di Dio Padre* nella volta retta dai pennacchi con le figure di *Papa Pasquale I*, *San Filippo Neri*, *Santa Francesca Romana* e *Santa*



fig.2

Firmina e da *Ciro Ferri* nelle lunette laterali; il *Cortesi* firmò anche le tele con l'*Adorazione dei Magi* e i *Santi Gioacchi-*

no e Anna. Adiacente alla cappella è un piccolo spazio in cui, all'interno di un



fig.3

agile reliquiario di Duilio Cambellotti, è custodita la Colonna della flagellazione (fig.3). A questa colonna, importante reliquia giunta a Roma nel medio evo, secondo la tradizione Gesù venne legato per essere flagellato dai soldati romani. L'ambiente successivo è di grandissimo valore storico ed estetico: il cosiddetto Sacello di San Zenone (fig.4). Questa piccola cappella fu innalzata da papa Pasquale I (817-824) come tomba per la madre Teodora. Rivestita di mosaici, è una illustre testimonianza di arte bizantina. L'ingresso presenta, sull'architrave, l'urna

cineraria e una sontuosa decorazione musiva sulla parete: una serie di clipei con volti di sante e la Vergine Maria con i Santi Valentino e Zenone, sormontata da un'altra serie con il Cristo e gli apostoli; nei quattro angoli Mosè ed Elia e i papi Pasquale I ed Eugenio II (ma queste due ultime figure risalgono ad un intervento ottocentesco). L'interno è rivestito di mosaici e ha una pianta quadrata; agli angoli, quattro colonne con capitelli dorati sostengono visivamente quattro angeli che sulla volta reggono in un clipeo il volto del Cristo pantocratore. Sulla controfacciata appare il trono gemmato con una croce e i Santi Pietro e Paolo. Sulla parete sinistra contempliamo le Sante Prassede, Pudenziana e Agnese con la corona del martirio, mentre in una fascia inferiore Prassede e Pudenziana accompagnano la Vergine Maria e Teodora con l'aureola quadrata perché all'epoca era



fig.4

ancora vivente, sormontate dalla raffigurazione del mistico Agnello sul monte da cui sgorgano quattro fiumi: segno di quella salvezza che nasce dal Calvario e che diventa efficace già con la liberazione dagli inferi di Adamo ed Eva da parte di Cristo risorto, che notiamo in alto a destra. Di fronte all'entrata Maria e il Bambino, che srotola un cartiglio con la scritta *Ego sum lux* (Io sono la luce) tra le due sante sorelle. Nella fascia superiore Maria è con Giovanni Battista nell'atto della *dèesis* (invocazione). Nella parete successiva è la scena della *Trasfigurazione* e, nella parete destra, *Cristo benedicente tra i Santi Valentino e Zenone*, sormontato dai *Santi Giovanni evangelista, Andrea e Giacomo*. Di fronte al Sacello su un pilastro è il *Monumento funebre di Giovanni Battista Santoni*, considerata la prima opera di Gian Lorenzo Bernini. Segue la cappella del cardinale Alain de Coëtivy, la cui *tomba*, opera di Andrea Bregno del 1474, è sulla parete sinistra. Di fronte, un dipinto di Francesco Gai del 1863 fa riferimento alla flagellazione di Gesù in una modalità compatibile con le dimensioni ridotte della colonna.

Giungiamo nel transetto della basilica, oggi *Cappella del Crocifisso*, che accoglie una serie di reperti emersi durante lavori

di restauro. Nel 1286 il cardinale Pantaléon Ancher venne ucciso in questo luogo, dove ora notiamo la sua *tomba* di fronte al grande *Crocifisso* trecentesco che, secondo una tradizione, avrebbe



fig.5

parlato a Santa Brigida. Nell'indirizzarci verso il presbiterio non possiamo non rilevare una lapide: ci informa che papa Pasquale I fece raccogliere le reliquie di molti testimoni della fede, di cui si riporta il nome, continuando ciò che avevano realizzato le sante sorelle Pudenziana e Prassede. Tali reliquie sono custodite nella cripta (fig.5), cui si accede da una scalinata sotto l'altare maggiore: qui, tra l'altro, sono presenti due sarcofagi che contenevano i resti mortali delle due sorelle. L'altare maggiore è sormontato da un ciborio settecentesco. Sullo sfondo dell'abside un quadro di Domenico Maria Muratori del 1735 rappresenta *Santa*



fig.6

Prassede e Santa Pudenziana che raccolgono il sangue dei martiri (fig.6).

Nell'intera aula dominano i mosaici del presbiterio (fig.7), un ciclo dal fascino incomparabile per vivacità di composizione e simbologia teologica, risalente al pon-

tificato di papa Pasquale I, la cui "firma" leggiamo nei due sottarchi: *Pascal*. L'arco di trionfo presenta una città cinta da mura, la Gerusalemme celeste di cui parla il libro dell'*Apocalisse* (cap. 21), all'interno della quale appare Gesù tra due angeli e, leggermente al di sotto, Giovanni Battista, Maria, Prassede e i dodici apostoli, Mosè ed Elia. A questa città si accede da due porte, custodite da angeli, mentre gli eletti si apprestano a varcarle: tra loro sono riconoscibili sulla destra Pietro e Paolo, quindi figure di vescovi, martiri, ufficiali e donne. Anche nella fascia inferiore appaiono altri eletti con rami di palma, simbolo di martirio, incamminati verso la gloria eterna. In secondo piano è l'arco absidale, dove tra sette candelabri si evidenzia l'Agnello sul trono tra quattro angeli e i quattro evangelisti; nella fascia inferiore ventiquattro anziani vestiti di bianco offrono le loro co-



fig.7

rone: ancora una volta è l'*Apocalisse* (cap. 1) la fonte di questa iconografia. Il catino absidale erompe nel mosaico del *Cristo che viene nella gloria* sulle nubi del cielo, coronato dall'alto dalla mano del Padre; alla sua sinistra sono i Santi Pietro, Pudenziana e un diacono, alla sua destra Paolo, Prassede e papa Pasquale che reca in mano il modello di questa chiesa, simbolo della Chiesa intera che egli è chiamato a guidare. Due palme rievocano il paradiso, mentre la fenice che appare sull'albero a sinistra è simbolo di risurrezione. Nella fascia inferiore sono raffigurati l'Agnello mistico e i dodici agnelli, cioè gli apostoli, con le città di Gerusalemme e di Betlemme. Conclude il ciclo una solenne iscrizione dedicatoria, nella quale il papa rievoca il suo culto verso i martiri (*QUI CORPORA CONDENS PLURIMA SANCTORUM SUBTER HAEC MOENIA PONIT = Ha sepolto riponendoli tra queste mura moltissimi corpi di Santi*) fiducioso di poter giungere insieme con loro alla porta dei cieli (*UT HIS LIMEN MEREATUR ADIRE POLORUM*).

Lo splendore di questo complesso musivo riecheggia nella prima cappella della navata sinistra, dopo l'altro braccio del transetto oggi occupato dal campanile e l'accesso alla sagrestia. La cappella è dedicata a *San Giovanni Gualberto*, fondatore dei Monaci Benedettini Vallombrosani ai quali è affidata la cura della basilica. La vicenda del Gualberto, che superò il sentimento di vendetta per l'uccisione di un fratello e il Crocifisso lo approvò inchinando il capo, viene narrata da Giulio Bar-

gellini nel 1933: a sinistra, *Giovanni perdona l'assassino del fratello*, a destra *Il Santo abbatte le eresie*, sull'altare *Il Santo con il suo testamento spirituale*, nel catino absidale *Maria assunta tra i Santi Vallombrosani*, nella cupola *Le opere di carità*. Segue la Cappella Olgiati, che accoglie le tombe di questa famiglia originaria di Como: sull'altare è *L'incontro di Gesù con la Veronica*, dipinto di Federico Zuccari, autore anche della *Risurrezione di Cristo* e dell'*Assunzione di Maria al cielo* sulle pareti, mentre al pennello di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino è dovuto il grandioso ciclo pittorico con figure di *Profeti e Santi* e culminante nella volta con la scena dell'*Ascensione di Gesù*. La successiva cappella è dedicata a San Carlo Borromeo: alcuni momenti della sua vita sono descritti nei dipinti di Étienne Parrocel (*La liberazione di Milano dalla peste*, sull'altare) e di Ludovico Stern (*San Carlo in meditazione* e *San Carlo in estasi*, sulle pareti). Segue la memoria dell'apostolo Pietro con la sua *Visita a casa del senatore Pudente* e raffigurazioni di Santa Pudenziana e di Giovanni Battista di Giuseppe Severoni. In fondo alla navata, a fianco dell'ingresso, compaiono *Pudente e la moglie Sabina*, i genitori di Prassede che vediamo in una piccola statua e di Pudenziana. A quest'ultima è dedicata un'altra basilica a poche centinaia di metri di distanza. Unite nella fede, nel culto dei martiri, nella memoria del popolo di Dio, queste due donne ci indicano la strada da seguire anche nell'ora della prova e della persecuzione.